

Il libro "Il caso Calas" lettere di Voltaire per riabilitare un innocente

Massimo Novelli a pag. 13



Massimo Novelli

Giustamente il libro s'intitola *Il caso Calas* (Marietti 1820, pagine 360, euro 25). Perché si trattò di un caso, di un grande caso giudiziario, riaperto da un grande intellettuale: grazie, insomma, all'impegno in prima persona e alle investigazioni non solo filosofiche di François-Marie Arouet, detto Voltaire (1694-1778): il filosofo dimostrò nel suo mirabile *Trattato sulla tolleranza* l'innocenza del commerciante calvinista Jean Calas, accusato dell'omicidio di un figlio, torturato e condannato a morte dal fanatismo cattolico con il supplizio della ruota, eseguito a Tolosa il 10 marzo del 1762.

Non esaurì tuttavia con il *Trattato* il suo interessamento per quella vittima del pregiudizio, del fanatismo verso i protestanti, delle dicerie della gente. Oltre ad ascoltare i familiari di Jean Calas, arrivò a scrivere alcuni opuscoli e persino delle lettere alle autorità di Parigi con lo scopo di sollecitare il rifacimento del processo, per riabilitare l'uomo ingiustamente giustiziato. Le lettere, però, Voltaire volle attribuirle alla vedova e ad altri due figli di Calas.

Finora inedite in Italia, le lettere di Voltaire sul caso-Calas arricchiscono la nuova edizione del *Trattato sulla tolleranza*, curata, come tutto il volume, da Domenico Felice. È una versione ricavata per la prima volta dal testo critico pubblicato nelle *Oeuvres complètes de Voltaire*, della Voltaire Foundation di Oxford. Con il *Trattato*, poi, vengono pubblicati i testi voltaireiani più significativi che hanno preceduto e hanno seguito l'opera. Sono quindi «proposti qui per la prima volta in italiano i testi attribuiti alla vedova e a due figli di Calas, ma concepiti e scritti dal patriarca dei Lumi sulla base delle informazioni giunte via via in suo possesso».

Opera memorabile nella storia e nella cultura, ed emblema della



IL CASO L'arresto di Calas in un dipinto di Casimir Destrem del 1879



Nelle lettere, mai edite prima in Italia, l'illuminista si batte per riabilitare Calas commerciante calvinista ingiustamente accusato dell'omicidio del figlio

Il «j'accuse» di Voltaire

LA VICENDA
LA VITTIMA FU TORTURATA E CONDANNATA A MORTE DAL FANATISMO CATTOLICO NEL 1762. IL FILOSOFO NE DIMOSTRÒ L'INNOCENZA NEL CELEBRE «TRATTATO SULLA TOLLERANZA»

lotta (eterna) contro il fanatismo religioso, l'intolleranza, le false credenze, l'ignoranza oscurantista popolare, come lo sarebbe stata la *Storia della colonna infame* di Alessandro Manzoni, il *Trattato sulla tolleranza* prese corpo poco dopo l'esecuzione di Tolosa. E soprattutto diede il via all'attività di Voltaire per riabilitare Jean Calas. Scrisse il filosofo 4 aprile del 1762: «È accertato che i giudici tolosani abbiano mandato alla ruota il più innocente degli uomini. (...) Dalla Notte di San Bartolomeo mai nulla ha tanto disonorato la na-

tura umana. Gridate e si gridi».

LA VOCE DELL'EUROPA

Nel luglio del 1762, in una delle lettere e dichiarazioni firmate da Voltaire con i nomi dei familiari di Jean Calas, si legge: «Il parlamento giudiziario di Tolosa abbia il coraggio di rendere pubblici gli atti processuali: l'Europa li esige e, se il parlamento non li mostra, vedrà ciò che l'Europa decide». E il 23 luglio, con la firma di Pierre Calas, scrive: «Il cieco pregiudizio ci ha rovinato; la ragione illuminata oggi

LO SDEGNO
«È ACCERTATO CHE I GIUDICI TOLOSANI ABBIANO MANDATO ALLA RUOTA IL PIÙ INNOCENTE DEGLI UOMINI. DALLA NOTTE DI SAN BARTOLOMEO MAI NULLA HA TANTO DISONORATO IL GENERE UMANO»

SECOLO DEI LUMI

François-Marie Arouet, detto Voltaire (1694-1778) qui in un ritratto di Nicolas de Largillière 1724-1725 circa



VOLTAIRE
IL CASO
CALAS
MARIETTI 1820
PAGINE 360
EURO 25

ci compiange; il pubblico, giudice dell'onore e della vergogna, riabiliti la memoria di mio padre».

L'UGONOTTO

Accusato e condannato soltanto perché ugonotto, e condannato prima ancora che dai giudici dalla voce di popolo, che tutto è meno che la voce di Dio, come si diceva una volta, Jean Calas fu riabilitato il 9 marzo del 1765. Proprio nel medesimo giorno in cui, tre anni prima, era stato riconosciuto colpevole della morte del figlio Marc-Antoine, che invece, la sera del 13 ottobre 1761, si era suicidato nella casa di famiglia di Tolosa. Il 17 marzo, Voltaire annotò: «È stata comunque la sola filosofia a riportare questa vittoria. Possa essa un giorno schiacciare tutte le teste dell'idra del fanatismo!». E il 20 marzo: «L'intera Europa plaude alla piena giustizia resa finalmente ai Calas». La vittoria di Voltaire, della filosofia dei Lumi, della ragione, e anche e soprattutto dei familiari di Jean Calas, che si batterono sempre per avere giustizia, fu assai sofferta, in ogni caso. Alla fine del 1763, e poi agli inizi del 1764, la polizia procedette al sequestro delle copie del *Trattato*. Tanto che Voltaire cominciò a parlare della sua opera come di «questa *Tolleranza non tollerata*».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



002945